

Carta bianca al profitto di pochi ***M.A.I., Multilateral Agreement on Investments***

GIOVANNA VENDITTI

Ripercorrendo con la memoria il nostro recente passato e visualizzando in breve l'atmosfera aleggiante sul Pianeta negli anni ottanta, non ci è difficile prendere atto della nostra totale cecità.

Cosa accadeva allora? Una forte spinta, avviata e diretta da pochi squali della Finanza Internazionale, accelerava in maniera incontrollata la totale deregolamentazione dei movimenti di capitale, abbattendo nella sua corsa le barriere dei vari mercati, soprattutto di quelli più deboli, rafforzandosi e velocizzandosi con il potere e l'agilità del denaro che generalmente fluisce e scorre dove già è. Ci veniva così venduto un ipotetico futuro globale di nome "Globalizzazione".

Il fenomeno non abbraccia soltanto un mondo "là fuori", economico-consumistico, ma anche un mondo "qui dentro" di noi, direttamente legato alle circostanze della vita locale. Si tarpano le ali alla creatività stessa e si struttura un pensiero ad una sola dimensione, un modo di pensare secondo cui, per ogni problema riguardante la vita degli uomini, non vi è che un'unica soluzione di natura essenzialmente tecnica. Abbattuto il diritto a qualunque differenza socio/storico/culturale tra gli individui, cancellata quella diversità e unicità che rende ciascun uomo un crogiolo di enormi risorse da mettere in gioco, si è elevato il pensiero unico a ideologia dominante, con lo scopo di trovare esclusivamente i metodi più efficaci per raggiungere obiettivi 'comuni'.

Incapaci di elevare la nostra specie, siamo lo stesso diventati più grandi, ma solo nel senso che consumiamo più energia: un essere umano moderno consuma ogni giorno 31.000 calorie, per lo più sotto forma di combustibile fossile, tanto quanto una balenottera.

La nuova religione si chiama "Liberalismo"; i suoi sacerdoti, rappresentati da duecento multinazionali - grandi monopoli non più ancorati alle realtà locali - dominano le sorti e le leggi di tutto il mercato mondiale.

Il liberismo come diritto

Dal 1995 è in fase di trattativa, in semi-clandestinità e rigoroso silenzio, nelle stanze segrete dell'OCSE, un accordo - da cui sono esclusi i Paesi in Via di Sviluppo - che prende forma di "Costituzione economica mondiale delle multinazionali" o M.A.I. (*Multilateral Agreement on Investments*, Accordo Multilaterale per gli Investimenti).

Può apparire strano che le imprese transnazionali sentano il bisogno di una ulteriore liberalizzazione nei trasferimenti di capitali, visto che hanno già da molti anni la quasi totale libertà di manovra, mentre gli Stati diventano sempre più privi di potere.

I fatturati totali di queste imprese corrispondono ad un quarto del Prodotto Lordo di tutto il mondo, più di quanto guadagnano i quattro quinti dell'umanità. La catena di Supermercati Wal-Mart, all'11° posto nella graduatoria delle multinazionali, ha un fatturato superiore al prodotto interno lordo di Israele; la General Motors è, in termini di fatturato, più grande della Norvegia. Stomaci enormi, grosse ed insaziabili fauci.

L'accordo M.A.I. prevede:

- * garanzia giuridica al neo-liberalismo;
- * apertura totale dei mercati, senza freno e nessuna tutela per le micro-economie che verrebbero letteralmente rase al suolo dalla forza dei grossi capitali;
- * accesso a tutti i mezzi di produzione;
- * libertà totale di riduzione posti di lavoro per elevare i profitti;
- * nessun obbligo di reperire forza lavoro locale;
- * abolizione di norme restrittive a favore dell'ambiente e della salute pubblica, se queste impediscono il lievitare dei profitti;
- * clausola *Stand still*: protegge le multinazionali da eventuali interferenze da parte degli Stati; permette per Legge il diritto di querelare lo Stato, la Provincia, il Comune e così via. La Sovranità degli Stati totalmente abolita e sottratta agli interessi di pochi;
- * clausola *Roll back* (in italiano "smantellamento"): si vincolano gli Stati firmatari dell'accordo a non poter più tornare indietro per la durata di venti anni, quali che siano le ragioni che suggerirebbero una revisione delle decisioni prese.

Una corsa verso il basso

Il negoziato è avvenuto in gran segreto, senza che alcun Parlamento al mondo ne fosse minimamente informato e con scarsa consapevolezza della

portata dell'accordo, che è destinato a produrre effetti profondissimi e a lungo termine in tutti i Paesi del mondo. Solo per caso alcune organizzazioni non governative e gruppi di tutela dell'ambiente sono venuti a conoscenza di quanto si stava preparando.

In Canada è già in atto ciò che si profilerà su larga scala nel prossimo futuro: la Ethyl Corporation, azienda che produce un additivo per carburanti estremamente velenoso, ha avuto l'arroganza di denunciare il Governo Canadese, chiedendo un risarcimento per mancato profitto di 259 milioni di dollari.

Con l'accordo M.A.I., diventerebbe impossibile per i Governi controllare la loro bilancia dei pagamenti e soprattutto adottare politiche volte a correggere gli squilibri.

Questo sistema inneggia al libero mercato; ma quando la General Motors fa affari con se stessa, si può parlare di libero mercato? Un terzo del commercio mondiale è infatti costituito da scambi interni ai gruppi multinazionali, che tra l'altro negli ultimi anni hanno distrutto posti di lavoro. Dall'inizio degli anni ottanta abbiamo assistito impotenti a fusioni e riscatti di imprese, culminanti in una espansione ininterrotta di tali gruppi, che esercitano ormai un dominio totalitario non solo sull'economia, ma anche sull'informazione e sulle menti. Una corsa sempre più veloce verso il basso.

Il 19 ottobre 1998, a Parigi, alla sede dell'OCSE, continuerà la trattativa sul M.A.I. Alcuni giorni prima ci sarà una grande contro-manifestazione di centinaia di associazioni non governative di tutto il mondo. Si può scrivere al Presidente del Consiglio On.le Romano Prodi - Palazzo Chigi - piazza Colonna 370 - 00186 Roma, per chiedere trasparenza sulla posizione dell'Italia nell'ambito del M.A.I. e che il nostro Paese non sottoscriva l'accordo. ■